

Matrimonio Pelagatti Alberto e Barbati Lucia

«Non conformatevi alla mentalità di questo secolo» (Lettera ai Romani, seconda lettura): sposarsi, oggi, è andare controcorrente, contro la mentalità del secolo, dell'ora presente che preferisce il provvisorio, il disimpegno, il 'finché va', il 'finché mi piace'.

Sposarsi: una decisione per sempre, una scommessa sulla vita, un assalto contro il tempo, che tutto travolge e fa cadere nel dimenticatoio, in nome di Cristo risorto.

Sposi nel Signore, Alberto e Lucia.

Sposi in Gesù, il Signore della vita, vincitore sul peccato e sulla morte.

Sposi nel tempo di Pasqua, nei giorni della risurrezione di nostro Signore.

«Per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (ancora San Paolo): la prima preoccupazione degli sposi nel Signore, come voi, è quella di chiedersi sempre: "che cosa piace a Dio di me e da me?" E questo solo cercare incessantemente, nella vita di ogni giorno.

Che cosa piace a Dio di me e da me? Anzi, ancora meglio, da oggi chiedersi sempre: 'che cosa piace a Dio di noi e da noi?'

Domandarsi questo, sapendo che rimangono vere le parole «trasformatevi rinnovando la vostra mente», cioè che ci si domanda ciò se e solo se non si ha la presunzione d'essere arrivati nei confronti di Dio e, per l'inverso, ci si mantiene poveri di spirito.

Paolo prosegue il discorso evidenziando ciò che a suo dire è buono, gradito e perfetto agli occhi di Dio e secondo la divina volontà. Si tratta non tanto di semplici raccomandazioni, non di suggerimenti, non di esemplificazioni. Paolo non ragiona così: "ecco, ora vi do qualche esempio, poi vedete voi". No, qui si tratta di direttive precise e vincolanti, le rileggiamo un attimo.

Di volta in volta, poi, cercheremo di comprendere che cosa dobbiamo fare in quella situazione, sempre secondo lo spirito delle parole che abbiamo ascoltato. Parole che – lo possiamo ben dire – abbracciano di fatto tutte le dimensioni della vita di una persona e di una famiglia nei rapporti al suo interno e con quelli di fuori.

Il tutto avendo lo sguardo fisso su Gesù che è la vite vera, come egli stesso si è definito nel brano del Vangelo. «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto» (Vangelo secondo Giovanni, capitolo 15).

«Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore» (Salmo 127).

Come?

«La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa».

Lo sguardo fisso su Gesù, il cuore aperto a Cristo e alla sua grazia attirano le benedizioni dell'Altissimo; la vita della famiglia, che teme il Signore e si domanda che cosa di lei e da lei piace a Dio, è raggiunta dalla benedizione divina: sempre, nell'ora luminosa come nella tenebrosa. Sempre la benedizione del Signore accompagna chi lo teme e si mostra generosa nel dispensare il bene della pace. È la benedizione che – come pregheremo fra poco - «nulla poté cancellare, né il peccato originale né le acque del diluvio». È la benedizione che si compirà nel regno dei cieli e che oggi tutti noi invochiamo sulle vostre vite e sul vostro amore.

Campi Bisenzio, 18 maggio 2019

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Campi